

elenco formato dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali (ora *Welfare*), indipendentemente dal fatto che la società di revisione sia convenzionata o meno con l'associazione riconosciuta di cui all'articolo 11, comma 1, primo periodo, della sopracitata legge. (4-08908)

* * *

POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI

Interpellanza:

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro delle politiche agricole e forestali, il Ministro per le politiche comunitarie, per sapere — premesso che:

la commissione dell'Unione europea ha deciso di modificare il regolamento 753/02 che disciplina le indicazioni che si possono apporre sull'etichetta dei vini proprio in quella parte che dovrebbe invece tutelare le produzioni vinicole più famose;

è stato disatteso l'orientamento nettamente contrario espresso nel comitato gestione-vini di Bruxelles dai principali paesi produttori vinicoli: Italia, Francia e Spagna;

in pratica, con le modifiche annunciate, le denominazioni e indicazioni geografiche non saranno più d'ora in avanti di esclusivo uso dei produttori di quella specifica zona di produzione ed inoltre tutte le denominazioni dei vini europei potranno essere utilizzate da un paese extra europeo;

in altri termini, sarà consentito a vini australiani, cileni o statunitensi l'uso di etichette con nomi di fantasia che potrebbero riprendere la terminologia dei più famosi vini italiani ed europei generando una evidente confusione tra i consumatori;

i vini extra comunitari che potranno utilizzare denominazioni europee paradossalmente non sono tenuti a sottostare alla rigidissima normativa dei V.Q.P.R.D. europei;

la decisione della Commissione europea rappresenta un atto irrazionale e gravemente lesivo per il settore vitivinicolo sia dell'Italia sia di altri paesi europei e non può essere giustificata dalle esigenze di liberalizzazione del commercio dei prodotti agricoli in quanto, in sostanza, si consentirebbe una mistificazione ai danni del consumatore europeo che verrebbe privato di garanzie consolidate, il tutto con grave pregiudizio economico per i produttori vitivinicoli europei che tanto hanno investito nella qualità, e che sarebbero alla mercé di una concorrenza sleale —:

quali iniziative si intendano adottare in sede europea per scongiurare questo danno gravissimo al settore vitivinicolo italiano e se non si ritenga necessario ed urgente sensibilizzare alla battaglia comune gli altri paesi europei, forti produttori di vino quali: Francia, Spagna e Portogallo, al fine di portare avanti un'azione comune, diretta a tutelare, sia gli interessi legittimi di una filiera produttiva fondamentale quale è quella vitivinicola, sia e soprattutto il diritto dei consumatori italiani di essere protetti dalle probabili falsificazioni di prodotti vinicoli.

(2-01071) « Marinello, Fallica, Masini, Zorzato, Collavini, Ricciuti, Jacini, Stagno d'Alcontres, Grimaldi, Scaltritti, Milanese, La Grua, Romele, Cicala, Gianni Mancuso, Blasi, Carlucci, Antonio Barbieri, Viale, Di Teodoro, Crosetto, Giudice, Angelino Alfano, Mormino, Gioacchino Alfano, Giacomo Angelo Rosario Ventura, Savo, Galvagno, Lazzari, Misuraca, Buontempo, Delmastro Delle Vedove, Gazzara, Cuccu ».

Interrogazioni a risposta scritta:

CIRO ALFANO. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali, al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in data 7 febbraio 2003 l'interrogante chiedeva ai signori Ministri delle politiche

agricole e forestali (di seguito MIPAF) e della giustizia quali azioni intendessero porre in essere atte a verificare la veridicità concernente un utilizzo improprio di fondi pubblici, attribuiti all'Ordine Nazionale dei Dottori Agronomi e dei Donatori Forestali (CONAF); fondi destinati al finanziamento di un progetto di ricerca denominato « Martha »; fondi che invece sembra che, almeno in parte, siano stati distratti per altri usi;

contestualmente lo stesso interrogante chiedeva di conoscere gli esiti di una verifica ispettiva, che il MIPAF aveva fatto svolgere nel luglio 2002 presso il CONAF, a seguito di specifici esposti presentati da alcuni componenti dello stesso Ordine ai quali erano stati corrisposti compensi e rimborsi per presunte « attività di ricerca » in realtà mai svolte e mal riconosciute dagli stessi interessati;

l'interrogante chiedeva, altresì, di conoscere se rispondeva al vero la notizia che finanziamenti di rilevante entità erogati dal MIPAF per essere inizialmente assegnati al CONAF per scopi di formazione professionale ai sensi della legge 15 dicembre 1998, n. 441, fossero stati, in realtà, assegnati al « Dipartimento nazionale per gli Studi dei Dottori Agronomi e dei Dottori Forestali » (CONAFORM S.r.l.) che risulta essere una semplice società privata, controllata dallo stesso CONAF, la quale non avrebbe, peraltro, neppure svolto direttamente le attività formative ma le avrebbe « girate » ad un'altra S.r.l., denominata « ASILVA » — Centro studi formazione e ricerca, con sede a Perugia, (città di residenza di Dina Porazzini, Presidente di quel CONAF che avrebbe dovuto essere il primo ed unico destinatario del finanziamento ministeriale);

ad oggi l'interrogante non ha ricevuto alcuna risposta ai suesposti quesiti;

nel frattempo la Commissione ministeriale di indagine risulta abbia terminato la propria verifica formulando, in sintesi, i seguenti rilievi:

a) gli uffici competenti del MIPAF, pur in presenza di esposti presentati dai

Consiglieri del CONAF, i quali affermavano di non aver mai volto alcuna attività di ricerca, procedevano comunque al pagamento di circa 79 milioni di lire al CONAF, senza verificare le contraddizioni emerse tra le dichiarazioni contenute negli esposti e le giustificazioni addotte dal CONAF;

b) da ulteriori esposti presentati dai Consiglieri del CONAF, tra i quali lo stesso Vicepresidente, è altresì risultato che non si siano mai svolte riunioni di coordinamento per il progetto « Martha », mentre il CONAF ha richiesto, ed ottenuto, il rimborso ministeriale per otto riunioni a ciascuna delle quali avrebbero partecipato tredici persone;

c) le fatture e le note spese, presentate a fronte dei menzionati rimborsi, erano prive di qualunque riferimento al progetto « Martha » ma, anzi, si riferivano nella maggior parte dei casi ad altre voci di spesa;

d) il Presidente del CONAF ha avallato la decisione di imputare, a rimborso del progetto « Martha », fatture e note spese riferite all'attività ordinaria, attestandole come attività di ricerca, che però non risulta essere mai stata svolta;

e) alcuni componenti, qualificati come ricercatori, nell'ambito del progetto « Martha » in realtà, per loro stessa ammissione, non avevano mai svolto attività di ricerca;

f) dell'intero importo pari a circa 79 milioni di lire liquidato dal MIPAF a favore del CONAF per il finanziamento del progetto « Martha », le uniche spese realmente riconducibili a tale progetto ed effettivamente rendicontate sono risultate essere pari a lire 10.230.000, cioè appena il 6,4 per cento;

risulta inoltre che in data 28 luglio 2003 uno dei Consiglieri dell'Ordine dei Dottori Agronomi e Forestali, avrebbe inoltrato alla Commissione Ministeriale per gli accertamenti amministrativi del progetto « Martha » istituita presso il MIPAF un esposto in cui dichiarava che: « in base a quanto di mia conoscenza e a quanto documentato nelle verbalizzazioni

ufficiali ritengo che non sia possibile individuare un'attività del Consiglio definibile come attività di carattere scientifico organizzativo che abbia avuto autonomia rispetto alle competenze del CONAF come organo amministrativo promotore del progetto di ricerca »;

pur in presenza di tali accertate situazioni relative al progetto « Martha », e malgrado stati presentati dettagliati specifici esposti, che segnalavano che quei fondi erano passati dal CONAF a « CONAFORM S.r.l. » e da quest'ultima ad « ASILVA S.r.l. », che avrebbero dovuto indurre cautela nella concessione di ulteriori contributi al CONAF, risulta siano stati successivamente assegnati a quest'ultimo consistenti finanziamenti in base alla legge n. 441 del 1998 —:

se siano stati correttamente utilizzati i fondi relativi alla legge n. 441 del 1998 attribuiti al CONAF e, in caso contrario, chi ne sia stato l'effettivo beneficiario, anche alla luce della legislazione vigente in materia di appalti pubblici, così come modificata dalla legge finanziaria 27 dicembre 2002, n. 289;

se siano state recuperate le somme che dovessero risultare eventualmente indebitamente assegnate al CONAF nell'ambito del progetto « Martha »;

se siano state individuate le eventuali responsabilità di chi abbia accreditato e qualificato il CONAF — Consiglio nazionale di un ordine professionale — come soggetto abilitato all'attuazione di progetti di ricerca, cioè per compiti estranei alla propria natura istituzionale e, conseguentemente, accertare altresì le eventuali responsabilità in caso venisse appurata una omessa vigilanza da parte di Enti od Organi all'uopo preposti;

accertare se, in ordine ai fondi del progetto « Martha », che ove dovessero eventualmente risultare indebitamente incassati dal CONAF, a seguito della presentazione di una documentazione eventualmente difforme dal reale svolgimento dei fatti, sia stata inoltrata la conseguente

segnalazione sia alla Procura generale della Corte dei Conti, per il presumibile danno erariale subito, sia alla Magistratura per la valutazione di eventuali conseguenti responsabilità e, in caso contrario, accertare e conoscere le ragioni in base alle quali tali segnalazioni non siano state eventualmente effettuate;

se non si ritenga opportuno incaricare gli Uffici competenti del proprio Dicastero affinché venga svolta una indagine ispettiva presso il CONAF per appurare sia tutto quanto sopra, sia quali siano state effettivamente le attività istituzionali poste in essere dall'Ordine suddetto, ed, in particolare, i rapporti tenuti con la CONAFORM S.r.l. e la ASILVA S.r.l., società quest'ultima a capitale interamente privato. (4-08894)

RIZZO. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

il 22 gennaio u.s. il ministro interrogato rispondeva ad un atto di sindacato ispettivo dell'interrogante, il n. 4-07899, che denunciava la sospetta commercializzazione illegale sul territorio italiano di clementine spagnole del genere « affogliate » (cioè prive del fogliame), affette dal cosiddetto virus della tristezza;

come evidenziato nella stessa interrogazione la costante e reiterata immissione fraudolenta nei nostri mercati ortofrutticoli dei suddetti agrumi, ed in particolare in quelli calabresi, ove la coltivazione della specie agrumaria rappresenta l'attività economica più significativa, costituisce un gravissimo pericolo stante la estrema virulenza della malattia capace di attaccare le stesse piante autoctone fino a provocarne la totale distruzione;

la risposta del ministro oltre a generare insoddisfazione per le argomentazioni addotte, ingenera anche dubbi e perplessità, infatti le sue testuali parole: « si fa presente che sono state impartite agli uffici periferici disposizioni tendenti ad intensificare l'attività di vigilanza presso i principali mercati ortofrutticoli; senza però, al mo-

mento, alcun riscontro » suonano, ad avviso dell'interrogante, come beffa, stante il consolidarsi, giorno per giorno, del fenomeno criminoso, così come continuamente denunciato dagli stessi produttori ed operatori del settore, all'assessorato alle attività produttive della provincia di Cosenza;

l'attendibilità delle suddette segnalazioni è, inoltre, supportata dal fatto che la raccolta delle clementine della piana di Sibari è terminata da circa due settimane e pertanto la massiccia presenza su quei mercati dell'agrumo è da considerarsi una sospetta anomalia;

è opinione dell'interrogante che, per le stesse motivazioni già espresse nella mia precedente interrogazione, il fenomeno della immissione fraudolenta delle clementine spagnole « affogiate », per l'estrema pericolosità e le gravissime ripercussioni di natura economica che la stessa comporta, meriti l'attenzione ed una valutazione ben più esaustive di quanto fino ad oggi non abbia dimostrato il suo dicastero —:

se non ritenga che l'arroccarsi dietro a quelli che appaiono all'interrogante burocratismi e dichiarazioni di incompetenza, non aiuta certamente contrastare un'attività criminale che, a parere dell'interrogante, va fronteggiata attraverso provvedimenti atti a debellare il fenomeno che, se ulteriormente sottovalutato, potrebbe ingenerare guasti irrimediabili all'economia del settore, con le immaginabili ripercussioni su quelle migliaia di lavoratori variamente impegnati nei cicli di produzione e commercializzazione del prodotto della piana di Sibari. (4-08912)

* * *

SALUTE

Interrogazione a risposta in Commissione:

OLIVIERI. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

il decreto legge n. 89 del 2003, ed il decreto interministeriale di autorizza-

zione alla transazione del 2 novembre 2003 — a firma del Ministro della salute professor Girolamo Sirchia e del Ministro dell'economia e delle finanze onorevole Giulio Tremonti — pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* del 2 dicembre 2003, riconosce ai cittadini danneggiati in seguito a trasfusioni di sangue o emoderivati infetti, un risarcimento dei danni morali, patrimoniali e biologici, ulteriore rispetto all'indennizzo concesso dalla legge n. 210 del 1992;

tale indennizzo è quantificato in somme che variano da un minimo di euro 388.000,00 ad un massimo di euro 450.000,000 per il diretto danneggiato e, nella misura di euro 619.000,00, circa per i congiunti dei cittadini danneggiati e deceduti a causa di emotrasfusioni;

si precisa che l'indennizzo di cui trattasi è corrisposto in aggiunta a quanto già pagato dall'autorità amministrativa, a titolo di indennizzo, anche nei casi in cui nei confronti del danneggiato non sia stata pronunciata alcuna sentenza favorevole;

ravvisato che il riconoscimento del diritto di risarcimento dei danni, in aggiunta all'indennizzo, appare comunque giustificato e, a parere dello scrivente, non esiste alcuna valida ragione — morale o giuridica — per negare lo stesso riconoscimento ai cittadini danneggiati da vaccinazione obbligatoria, ed anche i loro congiunti —:

se innanzitutto sia a conoscenza della grave discriminazione posta in essere dal decreto-legge n. 89 del 2003 e del decreto interministeriale di autorizzazione alla transazione, ai danni dei cittadini danneggiati da vaccinazione obbligatoria, ed anche i loro congiunti;

se anche per il Ministro siamo di fronte ad un atto in contrasto con la tutela che, secondo la Costituzione, lo Stato dovrebbe riservare alla famiglia, soprattutto nei casi in cui sia stato proprio l'adempimento di un obbligo di legge ad aver determinato il danno fisico e la distruzione del « ménage » familiare;